



UNIONE ITALIANA
Italijanska Unija – Talijanska unija
Via Župančič 39 - Župančičeva ul. 39
Via-ul. Kidrič, 35; c.p.-p.p.. 678
6000 CAPODISTRIA - KOPER
Tel. +386/5/63-11-220(1); Fax. 63-11-224
E-Mail: unione.it.cap@siol.net
www.unione-italiana.hr



N° Pr.: U-22-04-2017

N° Pr.: 92/2017

COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA IN SLOVENIA: ATTUAZIONE DELLA “CONVENZIONE-QUADRO PER LA PROTEZIONE DELLE MINORANZE NAZIONALI” DA PARTE DELLA REPUBBLICA DI SLOVENIA

- Quarto Rapporto del Governo sloveno, 2016, Testo sloveno,

Negli ultimi anni la Repubblica di Slovenia ha adottato una serie di provvedimenti per migliorare l’attuazione della Convenzione quadro anche a seguito dell’adozione delle Opinioni del Comitato Consultivo. Tale processo ha comportato alcuni risultati apprezzabili nell’attuazione del quadro normativo già esistente (ma nella pratica non correttamente applicato). L’obiettivo rimane quello di perseguire l’applicazione delle norme nazionali e internazionali per garantire la tutela generale alle minoranze linguistiche costituzionalmente riconosciute. Vi è stato negli ultimi anni uno sviluppo positivo sia con l’approvazione da parte del governo (nel 2015) di un sere di misure atte all’attuazione del bilinguismo che di progetti nel campo dell’istruzione volti al miglioramento della condizione della lingua e della cultura minoritaria. Si rendono però necessari ulteriori provvedimenti per dare attuazione completa alle disposizioni di leggi vigenti. Sono ad esempio richieste misure più incisive per l’attuazione delle disposizioni normative che riguardano i procedimenti amministrativi e giudiziari come pure una maggiore attenzione alla condizione dei mass media minoritari. Inoltre, è necessario sostenere con maggiore energia i progetti nel settore dell’istruzione e, in conclusione, permane la necessità di sviluppare una strategia globale e pluriennale con l’obiettivo di un’attuazione completa (e più concreta) delle disposizioni e dei principi in vigore.

Innanzitutto è doveroso sottolineare che la Comunità nazionale italiana (d’ora innanzi CNI) in Slovenia ha, con la costituzione del nuovo comune di Ancarano, giocoforza modificato la sua pluridecennale fisionomia. Ora, nella Repubblica di Slovenia vi sono quattro comuni nei quali risiede la CNI. Questo comporta la previsione (e costituzione) di una lunga serie di presupposti per l’applicazione delle tutele minoritarie anche nel nuovo comune.

Lo Stato sloveno ha previsto la costituzione della Comunità autogestita della nazionalità di Ancarano¹ ma ha previsto un finanziamento ridottissimo per il suo funzionamento e per garantirlo ha, allo stesso tempo, ridotto quanto disposto per il funzionamento della Comunità autogestita della nazionalità di Capodistria in base a criteri non esattamente stabiliti².

Inoltre, la presenza di un nuovo comune – nel quale risiedono appartenenti alla CNI –, quindi di un ulteriore soggetto giuridico, non è stato in alcun modo tenuto in considerazione per quanto riguarda i finanziamenti statali garantiti per le attività culturali della CNI, che non hanno subito alcuna modifica rimanendo la cifra globale pari a quella anni precedenti.

Riteniamo, che senza la previsione di finanziamenti mirati a garantire il funzionamento della comunità di Ancarano non vi siano – per questa – né la concreta possibilità di sviluppo né le condizioni idonee per il mantenimento di quanto già costruito con fatica e volontariato.

Articolo 5. Cultura e patrimonio culturale

La CNI ha una sua specifica identità che va tutelata. Questa comprende elementi storici, tradizioni, cultura e ovviamente la lingua. Si tratta di un determinato patrimonio culturale, inteso come insieme di elementi materiali e immateriali da proteggere, valorizzare e tramandare alle generazioni future in quanto significativo della peculiarità di un popolo ovvero di comunità particolare autoctona.

Patrimonio culturale:

Negli anni stiamo assistendo ad un fenomeno di appropriazione acritica del patrimonio culturale materiale ed immateriale del territorio (e della CNI) da parte di enti ed istituzioni della componente maggioritaria della popolazione, che in sostanza tende a definire di matrice slovena sia l'architettura e l'assetto urbano, sia i personaggi illustri del passato, sia gli usi e costumi di indubbia matrice veneta e mediterranea del territorio storicamente abitato dalla minoranza autoctona.

Si rende inoltre necessario di opporsi ad ogni livello agli stereotipi che identificano la componente italiana del territorio con i connotati negativi del periodo fascista italiano (e non recepito dalle autorità sia locali che centrali), effettuando non solo nelle aree nazionalmente miste ma, anche in tutto il territorio dello stato, un'adeguata sensibilizzazione sull'esistenza e sull'autoctonia della CNI, anche implementando i programmi di educazione e formazione delle scuole della maggioranza³.

Le autorità pubbliche non si sono adoperate in alcun modo per risolvere il problema dell'atteggiamento negativo e dei pregiudizi della maggioranza nei confronti degli appartenenti alla CNI. Lo ha fatto invece la stessa CNI partecipando al progetto europeo *Eduka* e prima ancora al progetto *MiMa* dove si ha avuto modo di presentare le minoranze alle maggioranze.

Nello specifico, per quanto riguarda le attività culturali, necessarie e fondamentali ai fini del mantenimento, promozione e sviluppo dell'identità della CNI autoctona va sottolineato che i finanziamenti da parte dello Stato sono rimasti immutati (e non tengono conto nemmeno degli indici di inflazione) e non sono stati aggiornati dopo la costituzione di un nuovo soggetto giuridico rappresentato dal Comune di Ancarano che necessita di fondi specifici per organizzare e promuovere le attività culturali della CNI presente sul territorio.

¹ Ente statale costituito in base alla Legge sulle Comunità autogestite della nazionalità (G. uff. RS 65/94) che svolge il ruolo di interlocutore politico.

² Comune di cui Ancarano faceva territorialmente parte prima di diventare comune autonomo.

³ Per esempio detti programmi, ed anche la storiografia ufficiale, non accennano minimamente all'espulsione (esodo) di quasi il 90% della popolazione italoфона dai territori d'insediamento dei tre (ora quattro) comuni costieri, avvenuta nel periodo dal 1945 al 1956 e oltre

Si ricorda che nel corso del 2016 è stata presentata, da parte della CNI, la richiesta di iscrizione del Dialetto istroveneto (la parlata storica della CNI del territorio) quale patrimonio culturale immateriale di interesse nazionale della Repubblica di Slovenia.

Articolo 6, Tolleranza

È importante segnalare che sia nell'insegnamento nelle scuole di maggioranza, sia nei mass media della maggioranza, si riscontra una notevole chiusura per quanto concerne l'insegnamento della storia, della cultura e della più ampia condizione della minoranza autoctona italiana in Slovenia. Altrettanto insufficiente è l'informazione relativa alle attività, agli eventi ed alle altre particolarità della CNI.

I libri di testo usati dalla maggioranza non contengono al riguardo informazioni adeguate sulla storia e sulla cultura della CNI.

In questo modo non si creano i presupposti per una convivenza serena non disponendo, da parte della maggioranza, degli strumenti di conoscenza idonei.

Per quanto riguarda la conoscenza della CNI e delle sue particolarità da parte del popolo di maggioranza riteniamo che non sia stato fatto alcun tipo di intervento da parte dei media della maggioranza per cercare di avvicinare il popolo di maggioranza alla CNI mediante informazioni o scritti che possano far comprendere la presenza storica della CNI autoctona sul territorio.

Pertanto, andrebbero inseriti nei programmi didattico-pedagogici delle Scuole di ogni ordine e grado, degli studi universitari e post-universitari, elementi di fattiva conoscenza della storia, della cultura e della lingua della Comunità Nazionale autoctona Italiana. Si dovrebbe incentivare l'educazione alla convivenza interetnica e andrebbe sostenuta la promozione dei valori del multiculturalismo e del plurilinguismo. Andrebbero inoltre promosse ricerche storiche e di studi sulla presenza della CNI sul suo territorio d'insediamento storico che analizzino l'apporto che questa ha dato, nei secoli, allo sviluppo culturale e civile della regione.

Nella vita sociale, culturale, politica e mediatica della Slovenia è praticamente assente qualsiasi politica culturale che promuova realmente la CNI. È quasi assente ogni iniziativa che sensibilizzi l'opinione pubblica sulle tematiche della convivenza interetnica e sulla promozione dei valori del multiculturalismo e del plurilinguismo. L'attività informativa, divulgativa e culturale dei media pubblici, RTV di Slovenia in primis, non è per nulla ispirata a questi valori, ma casomai al loro opposto. Questo ruolo non può in alcun modo essere delegato esclusivamente ai Programmi Italiani di RTV Capodistria – che comunque lo attua dignitosamente - ma deve essere parte delle finalità principali dei Programmi della RTV pubblica – fatto questo che, invece, non solo non avviene ma non costituisce parte del programma di lavoro annuale della RTV di Slovenia. Andrebbe, quindi, promossa una corretta, oggettiva ed esaustiva campagna informativa sulla presenza della Comunità Nazionale autoctona Italiana.

Al contrario invece è possibile riscontrare nel programma di lavoro della RTV di Slovenia un'attività di rafforzamento dell'identità slovena sul territorio del litorale quasi a cercare di sminuire mediaticamente la presenza della CNI.

Articolo 9, Mass Media

Per quanto attiene i mass media si rileva quanto segue:

Il Ministero della Cultura del Governo della Repubblica di Slovenia sta predisponendo, dal mese di giugno 2016 (ma in realtà il pubblico dibattito sull'interesse pubblico nel settore dei media si è

svolto nelle 12 regioni statistiche della Slovenia dall'8 dicembre 2015 al 12 aprile 2016) la "Strategia della Repubblica di Slovenia nel settore dei media per il periodo 2017-2025"⁴.

Il documento, oltre a delineare la strategia nel complessivo settore dei media, dedica ampio spazio alla RTV di Slovenia, prefigurando un riassetto radicale dell'ente pubblico radiotelevisivo. L'obiettivo di quest'ultimo dovrebbe essere quello di depoliticizzare la gestione della RTV slovena rimodellando gli organi decisionali: Direzione Generale, strutturazione interna, Consiglio di Programma (CdA – in quest'organo è prevista la presenza di un rappresentante ciascuno delle Comunità Italiana e Ungherese, ma l'organo de facto viene svuotato di ogni competenza reale) e Comitato di Sorveglianza (costituito da 5 membri, de facto controllati dal Governo, a cui spetterebbero tutte le decisioni rilevanti per la RTV).

Certamente positivo è il fatto che nell'ultima versione della Strategia viene dedicata una certa attenzione alle Comunità Nazionali autoctone nella RS. È così confermato che sarà mantenuta l'ampiezza e la qualità dei programmi radiotelevisivi destinati alle Comunità Nazionali autoctone Italiana e Ungherese, in piena conformità all'ordinamento giuridico sloveno in materia e agli impegni interazionali assunti dalla Slovenia; sarà inoltre mantenuta la presenza di un rappresentante di ambedue le Comunità Nazionali nel Consiglio di Programma della RTV di Slovenia. Nonostante ciò si registrano ancora alcune lacune.

Nella Strategia del Ministero della Cultura non compaiono riferimenti e collocamenti chiari e precisi riguardo alla lingua delle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese, al loro collocamento nel complessivo sistema dei media nella Repubblica di Slovenia. Particolarmente preoccupante è che ciò manchi soprattutto per quanto concerne i Programmi Radiotelevisivi delle due Comunità Nazionali, parte integrante della RTV di Slovenia, al loro ruolo, alla loro funzione e alla loro valorizzazione, all'autonomia gestionale e di programmazione dei Programmi Radiotelevisivi per la Comunità Nazionale autoctona Italiana e Ungherese. Inoltre, la Strategia non definisce gli ambiti dell'autonomia di gestione e di programmazione dei programmi radiotelevisivi per la CNI e per la Comunità Ungherese. A queste andrebbe assicurata maggiore autonomia finanziaria, organizzativa, tecnica e nel settore dei quadri professionali, ma soprattutto fonti di finanziamento certe e costanti, sia quale parte del canone RTV destinato ai programmi della CNI (e similmente per gli Ungheresi), sia quale maggiore finanziamento dal Bilancio statale.

La "Strategia della Repubblica di Slovenia nel settore dei media per il periodo 2017-2025" contiene le linee guida e i principi generali della nuova Legge sulla RTV di Slovenia che potrebbe determinare, per i Programmi Italiani di RTV Capodistria un ridimensionamento del loro ruolo e della loro autonomia.

Programmi Italiani di RTV Capodistria

I Programmi Italiani di Radio Capodistria operano nell'ambito dell'Ente pubblico Radiotelevisivo della Slovenia – RTV Slovenia. Non hanno personalità giuridica propria. I programmi ebbero inizio il 25 maggio 1949, con il nome di Radio Trieste Zona Jugoslava, ed i programmi erano in tre lingue: slovena, italiana e croata. Nel 1979 il programma sloveno e quello italiano iniziarono a trasmettere su frequenze separate. Trasmettono 24 ore su 24, tutti i giorni.

I Programmi Italiani di TV Capodistria operano nell'ambito dell'Ente pubblico Radiotelevisivo della Slovenia – RTV Slovenia. Non hanno personalità giuridica propria. TV Capodistria nasce nel 1971 e trasmette 9,30 ore di programma al giorno, in lingua italiana, sul canale 27 in coabitazione con i Programmi Sloveni di TV Capodistria. Da settembre 2006 è visibile anche sul satellite (Hot Bird 13° Est).

⁴ "Strategija Republika Slovenija na področju medijev za obdobje 2017 - 2025" - l'ultima versione è del 20 febbraio 2017

I Programmi Italiani di RTV Capodistria sono nati ben prima di quelli sloveni. Per molti anni sono stati una consistente fonte economica della RTV di Slovenia grazie alla collaborazione con l'italiana Fininvest (come TeleCapodistria) che ha portato mezzi ingentissimi alla RTV di Slovenia, con i quali è stato non solo costruito il Centro Regionale di RTV di Capodistria (compreso i Programmi sloveni), ma anche la sede di Lubiana della RTV.

Progressivamente negli ultimi 10 anni e più, nei confronti dei Programmi Italiani di RTV Capodistria, nei Piani finanziari della RTV di Slovenia sono stati attuati consistenti tagli delle risorse finanziarie, riduzione del personale con il blocco del turn-over e la riduzione delle collaborazioni esterne (con la conseguente minore capacità produttiva e quindi una netta riduzione dei programmi). La razionalizzazione delle risorse finanziarie, umane e strutturali, la diminuzione dei finanziamenti anche per la produzione propria, ecc., ha provocato una riduzione dei programmi di produzione propria dei Programmi Italiani di RTV Capodistria.

Nel seguire la posizione dei programmi radiotelevisivi delle comunità nazionali autoctone si nota, negli ultimi tempi, un inasprimento di certe tendenze, il che è molto allarmante. Si tratta soprattutto di varie pressioni volte a trovare "soluzioni" che porterebbero alla marginalizzazione definitiva dei programmi per le comunità nazionali nell'ambito del sistema pubblico radiotelevisivo, nella falsa convinzione che proprio in questi programmi ci sarebbero quelle "riserve" da cui attingere le risorse, finanziarie, tecniche e altre, che dovrebbero consentire il "normale" funzionamento dell'RTV Slovenia. Particolarmente preoccupante è che questi problemi non deve affrontarli nessuno degli altri soggetti che compongono il sistema radiotelevisivo pubblico e che questo sta accadendo in violazione dei diritti costituzionali delle Comunità Nazionali autoctone nel settore dei mezzi di informazione pubblica, settore che è essenziale per la loro sopravvivenza.

La posizione attuale dei programmi per la CNI riflette una situazione di grande incertezza e di disagio causata dalla riduzione degli organici nelle redazioni e nelle unità di produzione. Sono stati notevolmente ridotti anche gli stanziamenti per il personale esterno. Vi è un urgente bisogno di assumere personale se non si vuole ridurre drasticamente i programmi. La contrazione drammatica della base materiale dei programmi per la CNI nel 2016 e l'ulteriore intensificazione dei tagli economici e della riduzione delle risorse umane e finanziarie nel 2017 significano di fatto una riduzione dei diritti acquisiti della CNI nel settore dei mezzi d'informazione pubblica.

La situazione sta rapidamente aggravandosi negli ultimi mesi (fine 2016 e inizio 2017) e coincide con un parziale ma consistente (1/3) rinnovamento dei consiglieri nominati dalla Camera di Stato della Slovenia nel Consiglio di Programma della RTV di Slovenia. Soprattutto questi ultimi, unitamente al Presidente del Comitato di Sorveglianza della RTV slovena e al Presidente del Comitato di Programma, stanno dimostrando sempre maggiore insofferenza nei confronti dell'ampiezza dei Programmi Italiani di RTV Capodistria e del loro costo. Ambedue (ampiezza e costo) sarebbero sovradimensionati in rapporto alla consistenza numerica degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana in Slovenia, nonostante i diritti alle Comunità Nazionali autoctone Italiana e Ungherese siano costituzionalmente assicurate a prescindere dal numero degli appartenenti alle medesime. Andrebbero pertanto ridotti drasticamente, particolarmente i Programmi Italiani di TV Capodistria e ricondotti all'ampiezza (molto più contenuta) dei Programmi Ungheresi di TV Lendava/Maribor. Proprio questi ultimi vengono presi a "modello", rappresenterebbero la giusta ampiezza a cui anche i nostri Programmi andrebbero ricondotti. Ciò viene fatto attraverso un linguaggio di incitamento alla contrapposizione etnica. Per questo motivo la CNI si è rivolta, e continuerà a farlo, al Tutore di diritti umani della Slovenia.

Ciò che è in atto all'interno del Consiglio di Programma della RTV di Slovenia è una precisa strategia tesa a:

- 1) ridurre drasticamente i finanziamenti ai Programmi per la CN Italiana e Ungherese. L'attuale standard di programma e di finanziamento per la Comunità Nazionale Ungherese viene presa a modello, ad esempio, anche per i Programmi CNI, che dovrebbero pertanto essere drasticamente ridotti nella loro ampiezza. V sottolineato che un terzo di questi finanziamenti derivano da fonti governative slovene e italiane, non gravano, pertanto, sul Bilancio della RTV di Slovenia. Complessivamente in dieci anni i finanziamenti per i Programmi Italiani di RTV Capodistria sono stati ridotti del 12,94%. Per i dipendenti, la diminuzione, invece, è stata del -33%.
- 2) Viene volutamente frainteso e strumentalizzato il ruolo dei Programmi per la CNI stabilito dal quadro giuridico: non più programmi per attuare il diritto costituzionale, riconosciuto anche da Convenzioni internazionali sui diritti minoritari, all'informazione nella propria lingua madre, ma un programma anche nella lingua della CNI, ma sottotitolato, da trasmettere su un nuovo quarto canale che raccolga tutte le minoranza: etniche, nazionali, sordomuti, ecc.
- 3) Viene portata avanti la tesi che sui contenuti e sui programmi per la CNI non debbano de facto decidere gli appartenenti alla CNI, ma organi e soggetti esterni alla medesima CNI. In sostanza si vuole comprimere il principio di autonomia e la soggettività riconosciuta alla CNI.
- 4) È evidente la volontà di sottrarre a TV Capodistria il proprio canale televisivo, contrariamente a quanto stabilisce la Legge sulla RTV di Slovenia e la Convenzione quadro sulle lingue regionali e minoritarie del Consiglio d'Europa, con le quali la Slovenia si è impegnata ad assicurare per ognuna delle due Comunità Nazionali una frequenza radiofonica e un canale televisivo propri.
- 5) La volontà di modificare il ruolo del Centro Regionale RTV di Capodistria che operi maggiormente in funzione dei Programmi nazionali comporterà un'ulteriore riduzione delle risorse tecniche per i Programmi della CNI..
- 6) Vi sono evidenti momenti di hate speech, di intolleranza, quando si definiscono spazzatura i programmi italiani di TV Capodistria, o quando si mettono in relazione i diritti minoritari con la consistenza numerica degli appartenenti alla CNI, o quando si tenta di creare un rapporto di contrapposizione e competizione con la Comunità Ungherese.
- 7) In sostanza, si sta cercando di ridurre l'autonomia dei Programmi RTV per la CNI, di ridurre i finanziamenti, comprimere l'ampiezza di Programma, togliere il canale a TV Capodistria.

È doveroso ricordare che la Repubblica di Slovenia, nel momento della proclamazione della sua indipendenza, si è impegnata a rispettare i diritti acquisiti dalla Comunità Nazionale Italiana nello Stato predecessore (Comma 2, art. IV della Carta costituzionale fondamentale sull'autonomia e l'indipendenza della Repubblica di Slovenia – GU RS N° 1-4/91 del 25/06/1991). Inoltre questi diritti sono sanciti dagli artt. 61, 62 e 64 della Costituzione della Slovenia e dalla vigente Legge sulla RTV di Slovenia di Slovenia (GU RS N° 96/05), in particolare dagli artt. 1, 3, 4, 8, 21, 23 e 30). Essi sono inoltre garantiti dai Trattati internazionali che la Slovenia ha ereditato e che si è impegnata a rispettare (Statuto Speciale annesso al Memorandum di Londra del 1954 e Accordi di Osimo del 1975). Inoltre la Slovenia si è impegnata ad attuare al massimo livello (art. 11, comma 1, lettera a, trattino i), per le Comunità Nazionali autoctone Italiana e Ungherese, la “Carta europea delle lingue Regionali o minoritarie”, del Consiglio d’Europa, del 5 novembre 1992 (GU TI N° 17/00). Dalle citate norme internazionali e dallo spirito della Costituzione si evince anche il principio della inaccettabilità della riduzione dei diritti acquisiti delle Comunità Nazionali.

Per focalizzare meglio la situazione effettiva in cui si trovano ad operare i Programmi Italiani di RTV Capodistria si riportano i seguenti dati:

Dipendenti nei Programmi Italiani di RTV Capodistria:

Programmi	2006	2017	Differenza in termini assoluti	Differenza in %
TV Capodistria	56	46*	- 10	- 17,86
Radio Capodistria	48	29	- 19	- 39,58
TOTALE	104	75	- 29	- 28,72

* Di cui 2 lavorano anche per i Programmi Sloveni di TV Capodistria

Nessun'altra Unità operativa (TV Slovenia, Radio Slovenia, MMC, Servizi amministrativi comuni, ecc.) della RTV di Slovenia ha conosciuto una simile riduzione del personale in 11 anni.

Alla riduzione degli organici redazionali si è aggiunta anche una riduzione del personale tecnico (operatori di ripresa, di montaggio e di altri profili) fondamentali per la produzione dei programmi. Ciò ha prodotto una riduzione di circa il 25-30% delle potenzialità tecniche che le redazioni hanno a disposizione per la produzioni dei programmi e che hanno avuto come risultante un taglio sostanziale in particolare delle trasmissioni e dei progetti di produzione propria che sono fondamentali per il mantenimento della missione informativa e culturale dei Programmi Italiani. In sostanza alle redazioni stanno venendo meno le risorse di produzione tecnica con il rischio effettivo di potenziali esuberanti nelle redazioni stesse che non hanno più a disposizione gli strumenti di lavoro.

Risorse finanziarie per i Programmi Italiani di RTV Capodistria (in €, senza decimali):

Programmi	2007	2014	2017	Differenza in termini assoluti 2014/2017	Differenza in % 2014/2017
TV Capodistria	2.035.976	2.335.371	1.928.564	-406.807	-17
Radio Capodistria	1.383.560	1.363.663	1.141.735	-221.928	-16
TOTALE	3.419.536**	3.699.034	3.070.299*	-628.735	-17

* Di questo importo il cofinanziamento da parte del Governo sloveno ammonta a € 1.074.566,00; quello del MAECI è pari a € 134.100,00, per un importo complessivo pari a € 1.208.666,00; il che rappresenta il 39%.

** Si evidenzia che nel 2007 a parità di posto di lavoro e di mansionario gli stipendi dei dipendenti del Centro Regionale di RTV Capodistria erano inferiori a quelli di pari grado del Centro RTV di Lubiana. Si rileva inoltre, che all'epoca la RTV non erogava, ad una parte dei dipendenti del Centro RTV di Capodistria, l'aggiunta sul bilinguismo, prevista dalla legge slovena, come invece avviene ora dal 2014. Pertanto non è possibile fare il raffronto tra il 2007 e il 2017 in quanto i dati non sono omogenei. È interessante notare come la Direttrice di TV Slovenia identifica proprio in 3 milioni di € la cifra aggiuntiva necessaria ad ottimizzare l'ampiezza e la qualità della TV slovena.

Ampiamente esemplificativa è la tabella, che riportiamo, in cui i tagli finanziari, apportati ai Programmi RTV per la CNI in Slovenia sono raffrontati con quelli delle altre Unità Operative della RTV di Slovenia:

RTV Slovenia: Struttura Organizzativa	2008 v € (realizzazione, assieme ai mezzi per lo sviluppo)	2017 v € (Piano)	2008/2017 +/- €	2008/2017 %
TV SLOVENIA	48.967.244,00	47.760.499,00	-1.206.745,00	-2,46
RADIO SLOVENIA	14.710.948,00	13.613.194,00	-1.097.754,00	-7,46
CENTRO REGIONALE KOPER-CAPODISTRIA	11.166.539,00	10.832.300,00	-334.239,00	-2,99
PPE RC MARIBOR	7.917.974,00	8.865.107,00	947.133,00	11,96
PRODUZIONE MUSICALE	4.171.042,00	4.028.738,00	-142.304,00	-3,41
TRASMETTITORI E COMUNICAZIONI	10.809.890,00	8.720.063,00	-2.089.827,00	-19,33
MEDIATECA	749.844,00	1.249.018,00	499.174,00	66,57
CENTRO MULTIMEDIALE	1.660.989,00	2.156.727,00	495.738,00	29,85
SERVIZI COMUNI SENZA MEDIATECA	22.492.615,00	23.880.245,00	1.387.630,00	6,17
RTV SLOVENIA	122.647.084,00	121.105.892,00	-1.541.192,00	-1,26
RTV KOPER-CAPODISTRIA, PROGRAMMA ITALIANO	3.526.701,00	3.070.299,00	-456.402,00	-12,94
CENTRO REGIONALE RTV KOPER- CAPODISTRIA SENZA IL PROGRAMMA ITALIANO	7.639.838,00	7.762.001,00	122.163,00	1,60
CENTRO REGIONALE KOPER-CAPODISTRIA	11.166.539,00	10.832.300,00	-334.239,00	-2,99

Altri mass media.

I media della maggioranza, invece di riferirsi ai gruppi etnici come a fonti di diversità che arricchiscono la società, continuano a descriverli come possibili fonti di pericolo o deterrenti per la Nazione slovena. È assente inoltre una politica organica che incoraggi la realizzazione di ricerche storiche e di studi sulla presenza della CNI sul suo territorio d'insediamento storico che analizzino l'apporto che questa ha dato, nei secoli, allo sviluppo culturale e civile della regione.

Articolo 10. Uso della lingua minoritaria.

Autorità giudiziarie:

La normativa vigente in materia è applicata in maniera carente. Le notificazioni, nonostante la chiara norma di legge che le prevede bilingui nel territorio nazionalmente misto, sono solo in sloveno. Gli attestati, rilasciati dai Tribunali sono solamente in sloveno (ad es. il certificato dal casellario penale). Tutti gli estratti dal libro tavolare sono solamente in sloveno. I verbali, le ordinanze, le sentenze e gli altri atti dei Tribunali sono solo in sloveno e vengono tradotti in italiano solamente su espressa richiesta della parte (il che è in realtà conforme all'Ordine giudiziario), ma non esiste nessun giudice capace di condurre il procedimento bilingue, come sancito dalle leggi nel caso la parte lo richieda, ed in questi casi si fa sempre affidamento sugli interpreti. Lo Stato dovrebbe provvedere alla formazione e all'aggiornamento delle competenze linguistiche

dell'italiano dei profili professionali pubblici addetti ai rapporti con le Parti nei territori nazionalmente misti al fine di attuare adeguatamente il bilinguismo. Pure il servizio di notariato, al quale vengono demandate importanti prerogative di salvaguardia della legalità nella stesura degli atti giuridici di natura sia privata sia pubblica, non applica il bilinguismo, ed addirittura, in palese violazione delle norme sul diritto all'uso della lingua, ricarica le parti, appartenenti alla CNI, che lo richiedano, del costo degli interpreti e delle relative traduzioni.

Nel 2016 a seguito di una verifica da parte dell'Ispettorato della Pubblica amministrazione sono state constatate delle irregolarità nell'applicazione dell'aggiunta per il bilinguismo ai dipendenti dei Tribunali operanti nei territori nazionalmente misti e, in seguito al provvedimento dell'ispettorato, molti dipendenti hanno dovuto restituire importi molto consistenti. Questa specifica situazione ha modificato il clima lavorativo e l'atteggiamento degli impiegati dei tribunali nei confronti degli appartenenti alla CNI che trovano ora maggiore difficoltà a trovare personale disponibile a interloquire ed approcciarsi in lingua italiana con eventuali richiedenti.

Autorità amministrative e altri servizi pubblici:

Si registra l'assoluta carenza nell'applicazione delle disposizioni inerenti il bilinguismo. Essendo l'attuazione del bilinguismo un preciso obbligo dello Stato vanno assicurate le necessarie risorse finanziarie per le autonomie locali e per gli Enti, le Istituzioni e le Imprese statali e parastatali, o comunque concessionarie di un servizio pubblico, da finalizzarsi anche alla formazione e all'aggiornamento linguistico dell'italiano per i dipendenti a contatto con le Parti.

Presso le Unità amministrative la modulistica non è sempre bilingue, e la maggior parte dei moduli non è tradotta in italiano. I moduli esposti sono per la maggior parte in sloveno. Questo tipo di impostazione non permette agli appartenenti alla CNI di approcciarsi al servizio nel modo corretto e cioè utilizzando la propria lingua.

Per quanto concerne le Unità amministrative le ultime verifiche hanno dato i seguenti riscontri:

- Presso l'Unità amministrativa di Capodistria erano esposti solo pochi moduli in lingua italiana.
- Presso l'Unità amministrativa di Pirano solo alcuni dei moduli esposti erano lingua italiana.

A dicembre del 2016 siamo stati informati che le pagine web delle Unità amministrative operanti sul territorio bilingue sono state interamente tradotte in italiano.

Nelle amministrazioni municipali il bilinguismo è applicato in maniera carente (anche se con più diligenza rispetto alle Unità Amministrative), soprattutto dalle aziende e società che svolgono pubblici servizi, quali le municipalizzate, che operano quasi esclusivamente solo in sloveno.

Gli atti nei procedimenti si traducono in italiano solamente su espressa richiesta delle parti. I Ministeri, i Fondi pubblici, gli altri organi ed istituzioni statali e parastatali, nonché le imprese pubbliche di monopolio non dispongono della modulistica bilingue necessaria per il territorio nazionalmente misto. Gli atti ed i documenti emessi dalle suddette entità sono, tranne alcune eccezioni, solamente in lingua slovena.

Per quanto concerne l'Amministrazione finanziaria (FURS), negli ultimi anni questa collabora regolarmente con la CAN Costiera per il miglioramento dei servizi in lingua italiana e si organizzano incontri periodici (annuali) sia con la direttrice generale che con l'ufficio di Capodistria. Proprio presso quest'ultimo nel 2015 è stata completamente riallestita la parete sulla

quale sono esposti i moduli in entrambe le lingue. Il risultato è veramente apprezzabile, infatti l'attuale disposizione parifica entrambe le lingue almeno per quanto riguarda l'accesso ai moduli. Proprio nel mese di marzo scorso (2017) vi è stato l'incontro con la direttrice generale dell'Amministrazione finanziaria con la quale è stato fatto il punto della situazione e sono stati presentati dei pieghevoli relativi a informazioni di tipo fiscale stampati in lingua italiana che verranno distribuiti ai cittadini.

Le organizzazioni sanitarie e l'ospedale di Isola operano esclusivamente in sloveno, dalle diagnosi alle ricette. Anche il Regolamento sulle dichiarazioni del paziente relative all'assenso ad interventi ed applicazione di cure prevede esclusivamente la presenza di un interprete, ma questa non è una peculiarità del territorio bilingue, bensì si applica a tutto il territorio statale. Inoltre sono pochi i medici e gli infermieri capaci di comprendere e di comunicare in italiano con i pazienti.

Lo stesso problema si riscontra presso le Farmacie costiere, che espletano la loro attività su concessione governativa. I medicinali dispongono di istruzioni per l'uso solamente in sloveno, ed i farmacisti, tranne poche eccezioni, non sono capaci di interloquire in italiano con i clienti, creando quindi situazioni potenzialmente pericolose nella prescrizione e nella vendita dei farmaci.

L'Agenzia delle poste, tranne pochi moduli, che sono saltuariamente bilingui (ad es. il modulo per le spedizioni raccomandate), opera esclusivamente in sloveno.

Le imprese statali e parastatali, o comunque concessionarie di un servizio pubblico (operatori di telefonia fissa e mobile, imprese per la distribuzione dell'energia elettrica e altri) operano con le parti nel territorio nazionalmente misto solamente in sloveno.

E-government (E- Uprava): L'amministrazione statale digitale dispone solamente di alcune pagine in italiano, raggiungibili però da link su pagine solo in sloveno. Nell'ultimo anno sono state aggiunte altre pagine in lingua italiana in modo da permettere l'accesso in italiano ai servizi basilari necessari al cittadino. L'acquisizione della firma digitale è possibile solo in sloveno.

Riguardo alle comunicazioni commerciali e tutela dei consumatori: nonostante le chiare disposizioni della Legge sulla tutela dei consumatori nessuna impresa operante nel territorio nazionalmente misto non fornisce, neppure su richiesta, documentazione in italiano (descrizione dei prodotti, istruzioni per l'uso, garanzie, modulistica per il credito al consumo) e carente è la formazione del personale per comunicare anche in italiano con i clienti.

Per la risoluzione dei problemi relativi alle traduzioni già nel 2013 la CAN Costiera aveva proposto al Governo sloveno la costituzione di un *ufficio del bilinguismo* alla quale demandare la competenza sulle traduzioni (e verifica delle stesse) a tutti i livelli: rapporti con la pubblica amministrazione, con le scuole e con i cittadini in generale.

L'idea era quella di costituire un unico ufficio per i quattro comuni costieri che potesse essere di supporto sia ai cittadini che alle istituzioni statali. A questa proposta il Governo sloveno ha risposto con parere negativo.

Va sicuramente rilevato che in base al programma delle misure del Governo della RS per l'applicazione del bilinguismo per il periodo 2015 -2018⁵ sono state effettuate nel corso degli ultimi

⁵ "Načrt ukrepov Vlade Republike Slovenije za izvajanje predpisov na področju dvojezičnosti 2015 -2018" del 23.7.2015.

anni delle verifiche (da parte dell'Ispettorato della pubblica amministrazione) presso le istituzioni statali proprio sull'applicazione delle disposizioni del bilinguismo.

Queste verifiche hanno coinvolto i tribunali, le amministrazioni comunali, le unità amministrative, gli uffici di collocamento, le comunità autogestite della nazionalità italiana ed altri.

Questo tipo di controlli può portare significativi miglioramenti, a patto che non si tratti di mere verifiche formali ma vi sia modo di analizzare l'effettivo uso della lingua da parte degli impiegati.

In ogni caso, nel mese di dicembre 2016 il governo ha presentato i risultati a termine del primo anno di applicazione della citata risoluzione sulle misure per il bilinguismo e oltre alle verifiche effettuate ed alcuni miglioramenti è stato sollevato il ritardo e la lentezza nell'applicazione concreta della medesima Risoluzione.

Articolo 12, Sistema scolastico

Per quanto concerne il sistema scolastico in lingua italiana vanno presi in considerazione diversi aspetti.

Il primo aspetto riguarda l'aggiornamento professionale dei docenti, che è direttamente correlato con la qualità della lingua d'insegnamento utilizzata nelle strutture della CNI.

La preparazione dei docenti delle scuole con lingua di insegnamento italiana è molto importante ed è quindi normale che questi partecipino ai seminari di formazione professionale statali organizzati dalla maggioranza. Questi si svolgono esclusivamente in lingua slovena e ciò non permette di perfezionarsi professionalmente nella lingua che viene effettivamente utilizzata nelle scuole.

Questo problema diventa ancora più delicato in riferimento alle materie tecniche dove non risulta possibile avere un aggiornamento utilizzando la terminologia italiana corretta.

Vi sono i seminari e l'aggiornamento professionale dei docenti delle scuole con lingua d'insegnamento italiana (Seminario estivo in Italia, Seminario autunnale di lingua e cultura italiana a Isola) interamente finanziati con mezzi che l'Italia destina annualmente alla CNI per le proprie finalità istituzionali, per il tramite dall'Unione Italiana. Parimenti finanziati dal Governo italiano sono i libri di testo importati dall'Italia, ugualmente finanziati per il tramite dell'UI.

Sarebbe quindi necessario prevedere dei finanziamenti statali per far frequentare ai docenti dei corsi di aggiornamento in Italia (specie per le materie tecniche).

Si ricorda che in questo modo si cercherebbe di perseguire l'obiettivo unico e importantissimo di migliorare costantemente il livello di conoscenza della lingua italiana quale lingua d'insegnamento usata dai docenti e che rappresenta a sua volta il veicolo per l'utilizzo della lingua sul territorio.

Risulterebbe altresì utile prevedere dei corsi di aggiornamento in lingua italiana per i docenti di lingua italiana, quale L2, nelle scuole di maggioranza⁶.

In questo ambito sono stati fatti dei progressi e negli ultimi anni, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, è stato possibile accedere a fondi europei (FSS) per la realizzazione di un progetto che riguarda proprio le competenze didattiche degli insegnanti di tutti i livelli per le scuole con lingua d'insegnamento italiana⁷.

Un secondo aspetto relativo al sistema scolastico riguarda i documenti scolastici. Si ritiene che tutte le pagelle ed i diplomi rilasciati da tutte le scuole (slovene e italiane) operanti nei quattro comuni

⁶ Nelle scuole slovene la lingua italiana viene insegnata quale lingua d'ambiente.

⁷ Il progetto "Innalzamento delle competenze linguistiche del personale docente nelle lingue minoritarie nelle scuole italiane in Slovenia e slovene in Italia", finanziato dal Ministero dell'Istruzione della scienza e dello sport della Repubblica di Slovenia a valere sul Fondo Sociale Europeo.

litoranei (dove la CNI è presente) dovrebbero essere bilingui (il che oltre a ridurre costi aiuterebbe il processo di conoscenza/convivenza).

Si riscontra inoltre che non sono stati attuati provvedimenti riguardo al fatto che gli atti normativi, i regolamenti scolastici (ed altri atti e documenti che vengono periodicamente inviati dal ministero) continuano ad essere inviati nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana esclusivamente in lingua slovena.

Il fatto che il Ministero per l'Istruzione della Slovenia non operi nel territorio nazionalmente misto non lo esime dall'obbligo del rispetto del bilinguismo per quanto riguarda le Scuole della CNI, poiché le Scuole italiane, essendo pubbliche e operando in detto territorio hanno il diritto di ricevere la traduzione in italiano dei programmi e piani didattici, delle informative, degli atti ministeriali e della documentazione scolastica.

Inoltre, tutti i documenti relativi alle attività scolastiche (per es. circolari) ed riguardanti anche i genitori degli scolari dovrebbero essere inviati dal ministero in lingua italiana. Questi vengono ora inviati esclusivamente in lingua slovena e la traduzione è a carico del personale docente.

Andrebbero, altresì, assicurate le traduzioni in italiano delle gare del sapere regionali e nazionali per consentire pari opportunità anche agli allievi delle Scuole italiane e offrire loro la possibilità di acquisire punteggio ai fini dell'iscrizione universitaria.

Si aggiungono due note positive e nello specifico il fatto che in questo periodo si sta preparando (in collaborazione tra il ministero per l'istruzione e le istituzioni della CNI) la modifica della *“Legge sui diritti particolari delle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nel campo dell'istruzione e dell'educazione”* e che dal 2016 sono stati adottati nuovi programmi scolastici per le Scuole tecniche slovene dei territori nazionalmente misti dove la lingua italiana è diventata nuovamente lingua d'ambiente (L2) e obbligatoria⁸, circostanza questa che dovrebbe essere estesa a tutte le Scuole slovene del territorio bilingue.

Articolo 15, Vita economica e sociale.

Si rileva come il rispetto e l'attuazione del bilinguismo nella vita economica, ossia sul posto di lavoro, è assolutamente carente, sia nella comunicazione orale, sia in quella scritta. Nonostante ciò sia previsto dalla normativa vigente in materia, rarissimi sono i casi in cui la documentazione rilevante per i dipendenti (comunicazioni, informative, Statuti, Regolamenti, Atti, Istruzioni varie, ecc.) è anche in italiano.

- Tutta la documentazione delle società che svolgono servizi pubblici sul territorio nazionalmente misto è solo in sloveno (assegni, fatture, ricevute fiscali, scontrino di pagamento, moduli per i pagamenti, cambiali, e-banca, altra documentazione finanziaria, ecc.). Assente il bilinguismo anche nelle aziende municipalizzate che operano esclusivamente in lingua slovena.
- La pubblicità commerciale è bilingue in pochissimi casi.
- Nel sistema sanitario (ospedale, pronto soccorso, laboratori medici specializzati, poliambulatorio, centri di assistenza per gli anziani o i diversamente abili, ecc.) il bilinguismo (a parte quello visivo delle insegne pubbliche alquanto rispettato) è totalmente assente. Pochi sono i medici e gli infermieri che conoscono correttamente l'italiano.

⁸ Nel 2008 la italiana era stata declassata da L2 (lingua dell'ambiente) il cui apprendimento è obbligatorio, a lingua straniera, il cui apprendimento è facoltativo (materia opzionale), con una riduzione del monte ore settimanale tale da non renderla più nemmeno materia d'esame per la maturità.

- Nonostante vi sia stata un pronunciamento della Corte Costituzionale slovena e la legislazione in materia lo preveda, la comunicazione con i consumatori, le istruzioni d'uso dei prodotti, le avvertenze, le condizioni di vendita dei prodotti, la composizione dei prodotti, il listino prezzi, le informazioni sugli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali, ecc., sono generalmente solo in sloveno.

Non è stata realmente costituita la base economica collettiva della CNI da attuarsi attraverso il trasferimento della gestione dei mezzi derivanti dalla privatizzazione destinati alle Comunità Nazionali, cui andrebbero aggiunte ulteriori adeguate risorse finanziarie, alla CAN Costiera, in applicazione dell'articolo 64 della Costituzione e nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Non sono stati integrati i mezzi derivanti dalla privatizzazione a disposizione del Fondo per lo sviluppo di Ribnica anche con quelli dell'importo effettivo del prezzo di vendita dei mezzi privatizzati, il 2,5% del quale è destinato, ai sensi dell'articolo 7 della Legge sulla privatizzazione del patrimonio sociale della Slovenia, alla creazione della base economica delle Comunità Nazionali Italiana ed Ungherese. Il fondo di Ribnica prevede complicate condizioni di accesso ai bandi che non permettono l'utilizzo dei mezzi disponibili. Molti imprenditori appartenenti alla CNI si rivolgono piuttosto ad altri enti per l'ottenimento di prestiti in quanto risulta difficile l'accesso ai mezzi disposti dal fondo mediante i bandi.

Nell'intento di rendere efficace la costituzione della base economica della CNI, in applicazione dell'articolo 64 della Costituzione, si auspica la modifica della legge in materia al fine di consentire di trasferire alla CAN Costiera la gestione dei mezzi derivanti dalla privatizzazione destinati alla CNI, individuando criteri e modalità condivise.

Articolo 17, Rapporti e Scambi transfrontalieri,

Su questa tematica si rileva quanto segue:

L'unitarietà della CNI vivente nella parte slovena ed in quella croata dell'Istria, fortemente compromessa con l'istituzione degli Stati indipendenti di Slovenia e Croazia, dovrebbe essere garantita mediante misure che prevedano una maggiore permeabilità dei confini per la popolazione stanziata e la possibilità di impiego degli appartenenti alla minoranza nelle relative istituzioni senza rientrare nelle quote previste e nelle limitazioni per i cittadini stranieri. Andrebbero attuate le norme previste dal "*Memorandum d'Intesa tra Croazia, Italia e Slovenia sulla tutela della minoranza italiana in Croazia e Slovenia*" del 15 gennaio 1992. Essendo la Slovenia a pieno titolo membro dell'Unione Europea non vi sono impedimenti affinché proceda alla sottoscrizione del richiamato *Memorandum*, rimasto sempre aperto alla sua firma. Conseguentemente all'adesione al *Memorandum* del 15 gennaio 1992, il Governo sloveno dovrebbe impegnarsi a perseguire la stipula della specifica Intesa con la Croazia, sull'unitarietà e l'uniformità di trattamento della CNI. Andrebbe, altresì, ricostituita la Commissione mista intergovernativa croato-sloveno per le questioni della CNI.

È assente una strategia organica che preveda l'inserimento istituzionale e attivo della CNI negli accordi, negli strumenti, nei programmi e progetti per la cooperazione e lo sviluppo adottati dall'Unione Europea con l'Italia, la Slovenia e la Croazia, con particolare riferimento a quelli attuati attraverso la cooperazione transfrontaliera e interregionale. Organico, dovrebbe essere invece, l'inserimento delle potenzialità rappresentate dalla CNI nei futuri progetti e programmi europei, valorizzando le *best practices* acquisite con successo dalla CNI e dalla Comunità Nazionale Slovena in Italia nella realizzazione e conclusione comune di numerosi progetti

congiunti, speculari e cooperativi a valere sui programmi di cooperazione transfrontaliera Interreg e Phare. È necessario adottare strumenti che facilitino l'inserimento organico della CNI negli strumenti e nei programmi europei di cooperazione transfrontaliera tra l'Italia, la Slovenia e la Croazia.

Recentemente, su iniziativa dell'Unione Italiana e da questa coordinati, la CNI ha partecipato a vari progetti europei transfrontalieri, sui Programmi Italia-Slovenia 2007-2013 e sul Programma IPA Adriatico 2007-2013. Attualmente, sono stati presentati alcuni progetti sul Programma di Cooperazione V-A Italia-Slovenia 2014-2020 e sul Programma di Cooperazione V-A Slovenia-Croazia 2014-2020.

Il Presidente della Giunta Esecutiva
dell'Unione Italiana
Maurizio Tremul

Il Presidente della Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana
Alberto Scheriani

Capodistria, 11 aprile 2017